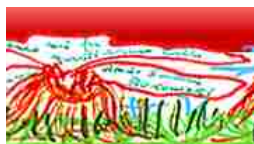




CORRIERE DELLA SERA / BLOG



Poesia

di Ottavio Rossani

Oggi a Milano il poeta siriano dissidente Faraj Bayrakdar, 14 anni di prigione, presenta la raccolta "Gli specchi dell'assenza"

18 OTTOBRE 2017 | di Ottavio Rossani

Oggi pomeriggio a Milano, alle ore 16.30, in un'aula dell'Università Cattolica incontro con il poeta siriano Faraj Bayrakdar, 68 anni, di cui quattordici passati in carcere a Damasco, per aver espresso il suo dissenso verso il regime dittatoriale di Hafez Assad (morto nel 200), padre dell'attuale dittatore siriano Bashar al-Assad. Il primo arresto del poeta risale all'anno 1978. Lo stesso Faraj Bayrakdar definisce la sua "scrittura in carcere, un atto di resistenza". Liberato nel 2000, si è opposto ancora contro la dittatura di Bashar Assad, che aveva appena assunto il potere, "ereditandolo" dal padre (quasi si trattasse di un sultanato). Oggi vive in Svezia e scrive e si batte tuttora per i diritti umani in Siria.



Faraj Bayrakdar

Bayrakdar è a Milano per incontrare in Cattolica in anteprima allievi, giornalisti e operatori culturali, nell'occasione di suo arrivo domani a Vercelli, dove gli sarà consegnato il "premio alla carriera" dal Festival internazionale della poesia civile, alla XIII edizione (dal 18 al 22 ottobre). Per questo evento la casa editrice Interlinea ha pubblicato le sue poesie scritte nel carcere dal 1997 al 2000, che,

sia pure nella malinconia della mancanza di libertà e nel lungo isolamento, testimoniano l'incrollabile speranza che alla fine avrebbe riconquistato la libertà e la dignità di uomo. Pubblicato in molte lingue, in Italia è stata tradotta da Elena Chiti la sua raccolta Il luogo stretto ([nottetempo](#), 2016)

Il libro si intitola Specchi dell'assenza (Interlinea, 2017, pagg. 105, euro 14, con testo

cerca nel blog

Cerca



POESIA / PIÙ VISTI

- 1 Oggi, Giornata Mondiale della Pace. Poesie di Brecht, Quasimodo e Ungaretti
- 2 Una poesia di Marina Cvetaeva dalla raccolta "Scusate l'Amore"
- 3 Per la "Festa della donna", la poesia di Alda Merini "Inno alla donna"
- 4 Poesia, musica e teatro itineranti per valorizzare i monumenti "invisibili" di Milano, dopo le cabine telefoniche in disuso
- 5 Domani a Como incontro con Óscar Hahn e con il suo libro "Mal d'amore", censurato ai tempi di Pinochet

POESIA / ULTIMI COMMENTI

[...] Nell'auditorium della biblioteca di Como, il 21 aprile scorso, si sono tenuti sul filo d'22.05 | 13:29 [Lettore Anonimo](#)

Sono molto lieto di leggere dell'uscita dell'ultimo lavoro del Grande Poeta Milo De Angelis, seg 28.03 | 00:38 [Lettore_13427665](#)

notizia eccezionale, comprerò libro e film. grazie. di cuore. 27.03 | 11:27 [Lettore_13426621](#)

Un dispiacere infinito. Ricordo le sue poesie, che ho amato, le sue conferenze, le sue interviste. D 14.12 | 09:56 [Lettore_13298358](#)

Festa della mamma – Un mondo di auguri di ogni bene a tutte le mamme da un vecchio scugnizzo che 07.05 | 18:24 [r.pisani](#)

POESIA / ARCHIVIO POST

OTTOBRE: 2017



arabo a fronte). Il titolo – spiega l'autore – è nato dalla frase che usava la madre per spiegare alla gente che chiedeva notizie su dove fossero i suoi tre figli. Rispondeva infatti: "sono in assenza". Si tratta di 100 sequenze, o frammenti, o capitoletti, che letti in successione raccontano una storia di privazioni fisiche, di silenzi assordanti, di tortura mentale, di solitudine e disperazione, ma sempre sostenuta dalla forza di pensare, di sognare, di sperare in un futuro. Una scrittura fatta in prevalenza di metafore, in cui entrano tutti gli elementi della natura, ma anche di riferimenti precisi alla realtà, quella rimasta fuori, e che l'artista aspetta di rivedere. Ha scritto: visto che non posso aspirare al possibile, penserò di raggiungere l'impossibile. Cioè tornare in libertà, ma soprattutto mentalmente libero per aver vissuto la propria coerenza nell'attesa di tornare a testimoniare la deriva di una dittatura che per timore ha tentato di bloccare non solo il suo lavoro intellettuale ma anche la sua vita di scrittore. Ancora una volta è dimostrato che la scrittura, e in particolare la poesia, fa paura a un dittatore. Il poeta ha detto che certamente non avrebbe scritto queste poesie, se non fosse stato incarcerato. Questo dimostra una volta di più che quasi sempre la poesia nasce dal dolore, dal tormento, dalle disgrazie, dalla perdita della libertà.

Ecco alcuni frammenti di questa vicenda altamente drammatica ma anche altamente poetica:

12

Così

il carcere è tempo

che i primi giorni registri

sui muri

i mesi seguenti

nella memoria

ma quando gli anni diventano

un lungo treno

stanco di fischi

disperato di stazioni

tenti qualcosa di diverso

come dimenticare.

LU	MA	ME	GI	VE	SA	DO
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

37

La libertà è patria

Il mio paese è esilio

Io sono il mio contrario

questa è la mia confessione

scritta

con il latte mia madre

e suggellata

con tutte

le mie catene

71

Credetemi

se la condizione fosse stata

in condizione

non avrei scritto una ferita

nemmeno una pugnata di sfuggita

tanto meno poesie

e donne

e cavalli.

62

Trattieni l'azzurro,

cielo.

Trattieni le rocce,

terra.

Trattieni i flauti,

vento.

Trattenete le date,

direzioni.

Trattenete le elegie,

minareti.

Trattenete le ali,

uccelli.

Trattenete le ragazze,

sorgenti.

E tu, Mamma,

trattieni le ombre e le preghiere.

Chi ama canta

e non c'è canto

che non sia di libertà.

100

Gli uccelli

che chiudo gli occhi

e rimetto in volo

le gazzelle

che chiudo gli occhi

e trattengo gli echi

i fazzoletti

che chiudo gli occhi

e ricamo di stelle

i fiori

che chiudo gli occhi

e colgo dal cuore

tutti

tutti ti danno il buongiorno,

libertà.

Faraj Bayrakdar

CONTRIBUTI  0

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Scrivi qui il tuo commento

 **INVIA**

Post precedenti >